



## Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Camposampierese

### Linee guida sulle buone pratiche in materia di paesaggio del graticolato romano



Provincia di Padova

Supporto e coordinamento  
Luigi Maria Rizzolo



Borgoricco



Campodarsego



Camposampiero



Loreggia



Massanzago



Piombino Dese



S. Giorgio d. Pertiche



S. Giustina in Colle



Trebasleghe



Villa del Conte



Villanova di Camposampiero



Progettazione  
Arch. Giuseppe Cappochin

**OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO**  
**LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE**  
**IN MATERIA DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO**

**INDICE**

**1) PREMESSE**

**2) IL P.T.R.C./2009 - VARIANTE A VALENZA PAESAGGISTICA**

- 2.1) SCHEDA DI RICOGNIZIONE: AMBITO 28 - PIANURA CENTURIATA
  - 2.1.a IDENTIFICAZIONE GENERALE
  - 2.1.b CARATTERI DEL PAESAGGIO
    - Geomorfologia e idrografia
    - Vegetazione e uso del suolo
    - Insedimenti e infrastrutture
    - Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali
  - 2.1.c DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE
    - Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale
    - Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità
- 2.2) OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PRELIMINARI AI P.R.A. (rif. al P.T.R.C.)
  - 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri
  - 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario
  - 9. Diversità del paesaggio agrario
  - 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura
  - 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici
  - 18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
  - 21. Qualità del processo di urbanizzazione
  - 22. Qualità urbana degli insediamenti
  - 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici
  - 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi
  - 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato
  - 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"
  - 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture
  - 38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

**3) ANALISI STORICO-TERRITORIALI-PAESAGGISTICHE**

- Abaco 1 - ANALISI TERRITORIALE
  - Pianificazione territoriale Vincolo paesaggistico archeologico
  - 1.a Carta archeologica-Vincolo archeologico L. 431/1985 – D. Lgs. 42/2004
  - 2.a P.T.R.C. var. 1 Atlante ricognitivo-Ambito di paesaggio n. 28 "Pianura centuriata"
  - 3.a P.A.T.I. del Camposampierese- Carta dei valori e tutele culturali
  - 4.a P.A.T.I. del Camposampierese - Particolare area di Campodarsego

- Abaco 2 - ANALISI STORICA
  - Struttura del graticolato
  - 2.a Graticolato romano
  - 2.b Sistema viario e centuriazioni a nord di Padova
  - 2.c Schema di suddivisione parcellare di una centuria
  - 2.d Struttura viaria di una centuria

- Abaco 3 - ANALISI DEL PAESAGGIO
  - Evoluzione paesaggistica di una centuria
  - 3.a Elementi del paesaggio naturalistico-ambientale
  - 3.b Elementi del paesaggio agrario
  - 3.c Elementi del paesaggio storico-culturale
  - 3.d Elementi del sistema insediativo del paesaggio urbano

**4) PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DI UNA CENTURIA**

- Abaco 4.1 – Elementi ed unità di paesaggio
  - 4.1.a Ipotesi di sistemazione agraria originaria

- 4.1.b Centuria attuale
- 4.1.c Schema proposta di suddivisione unità di paesaggio
- 4.1.d Proposta di valorizzazione di una centuria

- Abaco 4.2 – Ipotesi di ricostruzione Struttura della centuria
  - 4.2.a Ortofoto di riferimento
  - 4.2.b Render ricostruttivo
  - 4.2.c Render ricostruttivo
  - 4.2.d Render ricostruttivo

- Abaco 4.3 – Sistema insediativo di riferimento
  - 4.3.a Schema matrice insediativa
  - 4.3.b Schema suddivisione proprietà in ambito agricolo

- Abaco 4.4 – Elementi strutturali del paesaggio centuriato
  - 4.4.a Cardi e decumani periurbani
  - 4.4.b Cardi e decumani urbani
  - 4.4.c Fosso
  - 4.4.d Cavino

**5) INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (ART. 149 D. LGS. 42/2004)**

- Abaco 5 - Modifica parametri edificatori (L. 106/2011)
  - 5.a Parametro: superficie coperta (SC)
  - 5.b Parametro: volume (V)
  - 5.c Parametro: altezza (H)

- Abaco 6 - Modifiche prospettiche ed interne
  - 6.a Modifica forometrica simmetrica in allineamento
  - 6.b Spostamento forometrico laterale in allineamento
  - 6.c Spostamenti forometrici simmetrici
  - 6.d Modifiche interne, restauro, consolidamento statico

- Abaco 7 - Modifica efficienza energetica
  - 7.a Di miglioramento coibentazione termica, acustica o di inerzia termica su edifici esistenti (L. R. n° 21/1996)
  - 7.b Pannelli fotovoltaici in aderenza fino ad una superficie di copertura pari all'esistente (D. Lgs. 19 agosto 2005 n° 192 D. Lgs. 30 maggio 2008 n° 115 L. 24 dicembre 2007 n° 244)

- Abaco 8 – Fotovoltaico
  - 8.1-8.2 Prontuario per la valutazione del suo inserimento nel paesaggio e nei contesti architettonici - MiBAC

**6) NORMATIVA – OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA**

- 6.1) BENI PAESAGGISTICI TUTELATI PER LEGGE (D. Lgs. 42/2004)
- 6.2) SUB-AMBITI DI PAESAGGIO RICONOSCIUTI DAL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE
- 6.3) UNITÀ DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO
- 6.4) ELEMENTI STRUTTURANTI IL PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO
  - 6.4.a Vincolo monumentale
  - 6.4.b Immobili di valore testimoniale – Ville Venete
  - 6.4.c Centri storici
  - 6.4.d Aree di pertinenza
  - 6.4.e Contesti figurativi
  - 6.4.f Coni visuali
  - 6.4.g Tracciati storico archeologici
  - 6.4.h Tracciati storico archeologici latenti
  - 6.4.i Ambito istituzione del Parco Agrario del Tergola e del Muson Vecchio
  - 6.4.l Siepi e filari alberati
  - 6.4.m Reti irrigue

## OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

### LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO

#### 1) PREMESSE

La Regione riconosce il paesaggio quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità. In sintonia con i principi sanciti dalla Convenzione europea, il paesaggio è inteso come fenomeno culturale che sussiste per effetto del valore percepito ed attribuito da una collettività al proprio territorio il cui carattere deriva e si evolve nel tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.



Questo approccio al paesaggio è frutto dell'adesione della Regione alla Convenzione europea del paesaggio, che interpreta il paesaggio nella sua interezza, riconoscendolo quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni ed espressione dei valori culturali delle identità locali, in cui le componenti naturali e culturali sono considerate nella loro profonda interrelazione.

La Regione in ottemperanza delle disposizioni dell'art. 133 del D. Lgs. 42/2004 ha istituito, con l'art. 9 della L. R. 10/2011, l'osservatorio regionale per il paesaggio con lo scopo di perseguire, anche attraverso la costituzione di Osservatori locali sperimentali, la salvaguardia, la gestione, la riqualificazione dei paesaggi del Veneto, seguendone le trasformazioni attraverso una sistematica azione di monitoraggio.



La Giunta Regionale, con delibera n° 118 del 11 febbraio 2013, ha attivato la promozione di una rete di osservatori locali per il paesaggio a seguito delle sperimentazioni avviate e di nuove richieste di partecipazione.

L'Osservatorio regionale informa la propria attività ai principi stabiliti dalla Convenzione europea del paesaggio ed alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 art. 131 e 133 ed in particolare promuove:

- la conoscenza e l'individuazione dei paesaggi sull'insieme del territorio veneto;
- l'analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano;
- l'osservazione ed il controllo delle trasformazioni dei paesaggi individuati;
- le valutazioni dei paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate;

- l'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati;
- la tutela del paesaggio volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime, con particolare attenzione agli aspetti e caratteri del paesaggio, materiali e visibili, rappresentativi dell'identità veneta espressione di valori culturali;
- la valorizzazione del paesaggio attraverso apposite attività di conoscenza, informazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio.

Gli Osservatori locali sperimentali per il paesaggio, nel rispetto degli obiettivi esposti, hanno il compito di raccogliere dati e formulare proposte all'Osservatorio Regionale per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio per il raggiungimento delle finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio veneto.

La Provincia di Padova con D.G.P. n° 149 del 7.6.2012 ha provveduto ad approvare un protocollo di intesa con la Regione per l'avvio dell'osservatorio sperimentale per il paesaggio del "GRATICOLATO ROMANO", a cui hanno aderito per la gestione i Comuni del Camposampierese tramite la Federazione stessa e dell'Intesa Programmatica d'Area del Camposampierese in qualità di soggetto rappresentativo delle attività del territorio.

#### 2) IL P.T.R.C./2009 - VARIANTE A VALENZA PAESAGGISTICA

La Regione Veneto nell'ambito della pianificazione strategica regionale del P.T.R.C./2009, ha adottato la variante parziale al P.T.R.C. con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 per una completa attribuzione della valenza paesaggistica.

Tale variante è stata preceduta dalla sottoscrizione di un'intesa tra il Ministero per i Beni e le attività Culturali e la Regione del Veneto con l'istituzione di un Comitato Tecnico per il Paesaggio, che si è riunito periodicamente avviando la procedura di ricognizione e delimitazione dei vincoli paesaggistici per la realizzazione di un archivio informativo regionale dei beni paesaggistici, necessario per la successiva pianificazione paesaggistica d'ambito.

La ricognizione dei Beni paesaggistici prevista dall'art. 134, avviata dal citato Comitato Tecnico, riguarda le categorie di cui alle lettere:

- a) immobili ed aree di notevole interesse pubblico: immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali, le Ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessi al pubblico, dei quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, che sono stati oggetto di provvedimento di tutela paesaggistica;
- b) le aree tutelate per legge di cui all'art. 142: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti e le loro sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; le zone di interesse archeologico.

Il processo di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici ha riconosciuto la complessità e molteplicità del paesaggio veneto articolato in 39 schede ricognitive che hanno condotto alla definizione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (P.P.R.A.) previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al P.T.R.C..

## **2.1) SCHEDA DI RICOGNIZIONE: AMBITO 28 - PIANURA CENTURIATA**

### **2.1.a) IDENTIFICAZIONE GENERALE**

Paesaggio di bassa pianura

L'area oggetto della ricognizione, posta a nord della direttrice Mestre-Padova e a sud della fascia delle risorgive, è interessata da vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 ed è fortemente caratterizzata dalla regolarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero.

L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è tuttora testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.

PROFILO DEL PAESAGGIO: Frammentazione - tipo "C"

La categoria comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto ed un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali, o seminaturali relitti e frammentati dall'insediamento, per lo più o quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzione di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

### **2.1.b) CARATTERI DEL PAESAGGIO**

#### **Geomorfologia e idrografia**

L'area oggetto della ricognizione in esame fa parte della bassa pianura antica e calcarea di origine alluvionale del fiume Brenta; si trova a valle della linea delle risorgive e mostra un modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali con depositi fini. Nella parte nord-ovest si trovano principalmente formazioni di dossi di origine fluvio-glaciale costituiti da sabbie fortemente calcaree; nella parte sud-est invece, è prevalente la pianura modale di origine fluvio-glaciale costituita da limi argillosi.

Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, sono presenti nell'area oggetto della ricognizione diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana. Il fiume Tergola e tratti dello scolo Lusore godono di interessanti condizioni microambientali e vegetazionali, mentre i canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi offrono buone potenzialità paesaggistiche.

Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale della fascia delle risorgive, che costituisce il limite della area oggetto della ricognizione.

#### **Vegetazione e uso del suolo**

Nel territorio ricompreso nell'area oggetto della ricognizione non è presente vegetazione di pregio di grande rilevanza. Si segnala comunque la presenza di saliceti e formazioni riparie, di quercu-carpineti e carpineti. A tal proposito è da sottolineare la presenza nelle zone extraurbane di siepi residuali, alcune in buono stato e con presenza di specie del quercu-carpineti; in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua si trovano invece siepi a carattere idrofilo con fitocenosi legate agli ambienti umidi. Nelle zone extraurbane si possono riscontrare anche frammenti residuali di bosco planiziale.

È oggi presente solo in alcune aree l'antico paesaggio agrario legato alla sistemazione "a cavino", costituita da campi con una linea longitudinale di colmo e due falde scolanti molto lunghe che convogliavano l'acqua nel "cavino" (sistema complesso capezzagna-fosso), per poi incanalare in collettori più capienti. Filari di vite maritata a sostegni vivi quali il gelso, l'acero e, meno frequentemente, il pioppo, il salice e il noce, attraversavano longitudinalmente i campi.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, è da sottolineare la forte presenza di aree destinate alle attività agricole; in particolare, nella parte settentrionale dell'area oggetto della ricognizione sono predominanti le aree occupate da seminativi, mentre nella parte meridionale si rilevano anche zone agricole eterogenee.

Le colture maggiormente presenti sono: seminativi, cereali, vigneti e orti.

#### **Insediamenti e infrastrutture**

L'area oggetto della ricognizione, posta a nord della direttrice Mestre-Padova, si caratterizza per la peculiarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova - Camposampiero.

L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa. In quest'area i caratteri dello sviluppo metropolitano si sovrappongono a quelli tipici del modello veneto e la struttura urbana locale appare assai più articolata di quanto non avvenga intorno agli altri poli metropolitani della regione. Il sistema insediativo si compone di numerosi centri, sviluppati intorno a polarità preesistenti e di più antica tradizione (Camposampiero, Borgoricco, S. Maria di Sala, Pianiga), che nell'insieme costituiscono un vero e proprio sistema reticolare.

A confermare la capacità di questa struttura rigida di persistere nel tempo sta proprio l'infittirsi dell'edificazione lungo le antiche arterie romane o del suo addensarsi al loro incrocio.

Non a caso, esaminando il percorso principale di tale centuriazione, si nota come proprio qui si concentri la maggior parte dei centri urbani. Sulla via Desman, che assolveva la funzione di raccordo tra l'Annia e la via per il Grappa, si susseguono i centri di San Giorgio delle Pertiche e Borgoricco, mentre lungo l'Aurelia - la cui importanza era anche connessa al mercato della lana - si incontrano Campodarsego, Camposampiero e Loreggia. L'Aurelia, coincidente con l'attuale S. S. 307 "del Santo", nell'antichità era un asse assai importante poiché fungeva da supporto a due centuriazioni romane, costituendo il cardine massimo sia dell'agro centuriato padovano che di quello di Asolo. La Statale del Santo collega centri di notevole sviluppo, come Campodarsego, all'incrocio con la Caltana, San Giorgio delle Pertiche, Camposampiero e Loreggia.

#### **Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali**

Il valore naturalistico dell'area oggetto della ricognizione è espresso dalla sporadica permanenza della struttura a campi chiusi con sistemazioni a cavino. Gli appezzamenti di dimensioni medio-piccole, accompagnati da prati, pioppeti (sia in coltura specializzata che nel perimetro degli appezzamenti) e viti a sostegno vivo, con l'ausilio della sistemazione idraulica a cavino, rendono il paesaggio vario e di particolare interesse sotto il profilo storico - agrario ed ecologico.

Nell'area oggetto della ricognizione sono presenti numerosi alberi monumentali centenari di pregio, spesso inseriti nel contesto di parchi storici di ville venete; qui talora si incontrano anche aree residuali a quercu-carpineti, a volte in buono stato di conservazione. Da segnalare l'assenza nel territorio di S.I.C. e Z.P.S..

Il valore storico-culturale dell'area oggetto della ricognizione consiste soprattutto nella presenza della centuriazione romana, che interessa la fascia situata a nord-est della città di Padova e a nord-ovest della provincia di Venezia. Tra le caratteristiche della centuriazione romana si evidenzia soprattutto la non coincidenza del centro geometrico della suddivisione agraria con quello dell'area urbanizzata, nonostante essi abbiano in comune uno degli assi, ossia il cardine (cardo) massimo. Il centro della centuriazione agraria si trovava infatti presso S. Giorgio delle Pertiche mentre il cardine massimo era costituito dall'antica via Aurelia, attuale S.S. 307. Il decumano massimo coincideva con l'attuale via Desman, odierno asse viario di collegamento per i Comuni di Borgoricco, Santa Maria di Sala e Mirano.

Gli altri territori comunali interessati dalla centuriazione "cis Musonem" – ossia al di qua del fiume Muson, che segnava il confine con il municipio di Altino sono Pianiga, Villanova di Camposampiero, Campodarsego e Vigonza.

L'orientamento della centuriazione non è allineato secondo i punti cardinali: tale inclinazione apparentemente anomala favorirebbe il defluire delle acque e assicurerebbe una migliore distribuzione della luce solare.

*Camposampiero* si trova lungo l'asse della strada Aurelia che conduce ad Asolo, dove è ancora ben visibile il disegno della centuriazione romana. Dopo le distruzioni longobarde, la città venne fortificata con una importante cinta muraria che venne però completamente rimossa già a metà Ottocento.

Il territorio comunale di *Campodarsego* è attraversato da due strade romane, la via Aurelia e la Caltana. In passato vi erano notevolmente diffuse le viti e le piantate di gelsi, per il buon profitto che la coltivazione dei bachi da seta poteva assicurare. Con il governo della Serenissima, il territorio di Campodarsego venne aggregato alla Podesteria di Camposampiero e una delle prime opere realizzate fu lo scavo di nuovi canali e la costruzione di argini più razionali per il regolamento delle acque.

Il primo insediamento relativo a *S. Maria di Sala* potrebbe essere di origine paleoveneta (1000 a.C. circa), come testimonierebbe la presenza di alcuni siti denominati *motte* a Stigliano, Veternigo (entrambi in prossimità del fiume Muson) e presso il centro di Caselle de' Ruffi. I Veneti, infatti, per difendere il commercio di ambra dal Mare Baltico al Mediterraneo, costruirono una rete fortificata di castellieri, cioè strutture collegate a grandi tumuli di terra chiamati appunto *motte*.

Tra i manufatti storici di pregio si segnala Villa Farsetti, progettata dall'architetto Paolo Posi.

Il territorio di *Pianiga* fino a pochi anni fa conservava numerosi esempi di diverse tipologie di abitazione rurale, dal casone alla villa gentilizia. Più rustici, costruiti con materiale povero, i casoni ospitavano le famiglie dei braccianti. Sono ancora visibili alcuni esempi risalenti al XVII ed al XVIII secolo della casa bracciantile e della masseria o casa colonica, un lungo edificio, normalmente a pianta rettangolare, diviso in ambienti destinati ad abitazione e rustici. La tipologia più nota è certo quella della villa o abitazione padronale, di cui sono ancora presenti sul territorio numerosi esempi.

### 2.1.c) DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

#### Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

La sistemazione del territorio secondo la centuriazione romana ha permesso la conservazione

in alcune zone del tipico paesaggio a campi chiusi e con sistemazioni a cavino, che presentano un buon livello di integrità naturalistica.

È interessante osservare come l'antica divisione parcellare romana abbia condizionato fino ai giorni nostri una porzione veramente ampia di territorio, non solo per quanto attiene la suddivisione dello spazio agricolo, ma per lo stesso orientamento degli insediamenti urbani, delle ville, delle chiese e delle case coloniche. Queste campagne, con i fossati e i filari che fiancheggiano le diverse vie di comunicazione, costituiscono un interessante esempio di paesaggio archeologico, arricchito lungo le strade dalla caratteristica alberatura di platani e dai canali di scolo sul lato settentrionale dei decumani.

Ben conservato è l'interno delle centurie, solitamente suddiviso in campi sistemati alla padovana con baulatura trasversale, contornati da fossati e delimitati da ceppaie, soprattutto di ontani, che conservano alcuni esemplari dalle caratteristiche piantate di viti sorretti da salici e gelsi.

Alla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville, si contrappongono modelli e tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni che hanno reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo caratterizzato dall'infittirsi dell'edificazione lungo l'antica viabilità romana o ai crocicchi. Le nuove espansioni dell'edificato infatti, saturando gli spazi liberi interni alle centurie, impongono spesso delle logiche di aggregazione molto differenti da quelle storicamente consolidate: ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso.

#### Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Gli ambienti presenti nell'area oggetto della ricognizione risentono fortemente delle modificazioni dell'assetto del territorio e in particolare della diffusione di pratiche agricole intensive e meccanizzate, con uso di pesticidi, fertilizzanti e canalizzazione dei corsi d'acqua; ciò comporta non solo una banalizzazione del paesaggio, ma anche pesanti ripercussioni sulla falda acquifera, impoverimento del suolo, scomparsa delle aree riparali e della loro naturale capacità di connessione ecologica.

Tra i principali fattori di rischio si annovera anche l'espansione degli insediamenti produttivi e commerciali, in particolare lungo le principali direttrici stradali e la linea ferroviaria Padova-Castelfranco. Per quanto concerne la rete della mobilità, molti dei carichi veicolari che servono le attività commerciali e produttive situate nella pianura centrale determinano frequenti problematiche di congestione, legate all'attraversamento dei numerosi centri urbani.

### 2.2) OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PRELIMINARI AI P.R.A.

L'area in esame negli ultimi decenni è stata sottoposta a notevoli cambiamenti, che hanno intaccato l'equilibrio e l'integrità di molti ambienti di pregio e compromesso il disegno storico della centuriazione romana. Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo si sono verificate a discapito delle colture tradizionali con l'introduzione di sistemi più redditizi: domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole, e del mais in particolare, e il sistema idrografico è stato spesso alterato con interventi di rettifica e di tombinamento. L'edificato invece, si è sviluppato non solo lungo le direttrici stradali originate dal graticolato romano, ma talvolta anche a completamento delle aree interne disponibili e per lo più associato a tipologie edilizie di scarso valore.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari secondo i **quaranta obiettivi e indirizzi del P.T.R.C.** inerenti l'ambito della

centuriazione:

### **3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri**

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare dei fiumi Muson dei Sassi e Tergola.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

### **8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario**

- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale.
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte).

### **9. Diversità del paesaggio agrario**

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

### **14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura**

- 14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

### **15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici**

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.
- 15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.

### **18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale**

- 18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.
- 18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

### **21. Qualità del processo di urbanizzazione**

- 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
- 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando l'edificazione lungo gli assi nord-sud e all'interno delle centurie.

### **22. Qualità urbana degli insediamenti**

- 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine

e frammissione funzionale.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

### **24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici**

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

### **26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi**

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

### **27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato**

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

### **31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"**

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore lungo le strade.

### **32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture**

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

### **38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali**

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

### 3) ANALISI STORICO-TERRITORIALI-PAESAGGISTICHE



La zona archeologica "AGRO CENTURIATO DI PADOVA" è tutelata, ope legis, ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett. "m" del codice dei Beni Culturali D. Lgs. 42/2004.

Si può osservare ancora perfettamente conservato un sistema di strade tutte equidistanti fra loro 710,40 m, cioè 2400 piedi romani e incrociatesi ad angolo retto in modo da delimitare un complesso di quadrati di 710,40 m di lato, i quali costituiscono la misura del terreno più comune che gli agrimensori romani chiamarono centuria.



Carta archeologica - Vincolo archeologico L. 431/1985 - D. Lgs. 42/2004

La variante al P.T.R.C. con valenza paesaggistica ha riconosciuto l'ambito paesaggistico della Pianura Centuriata caratterizzato dall'impronta lasciata dall'antica suddivisione parcellare romana che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.



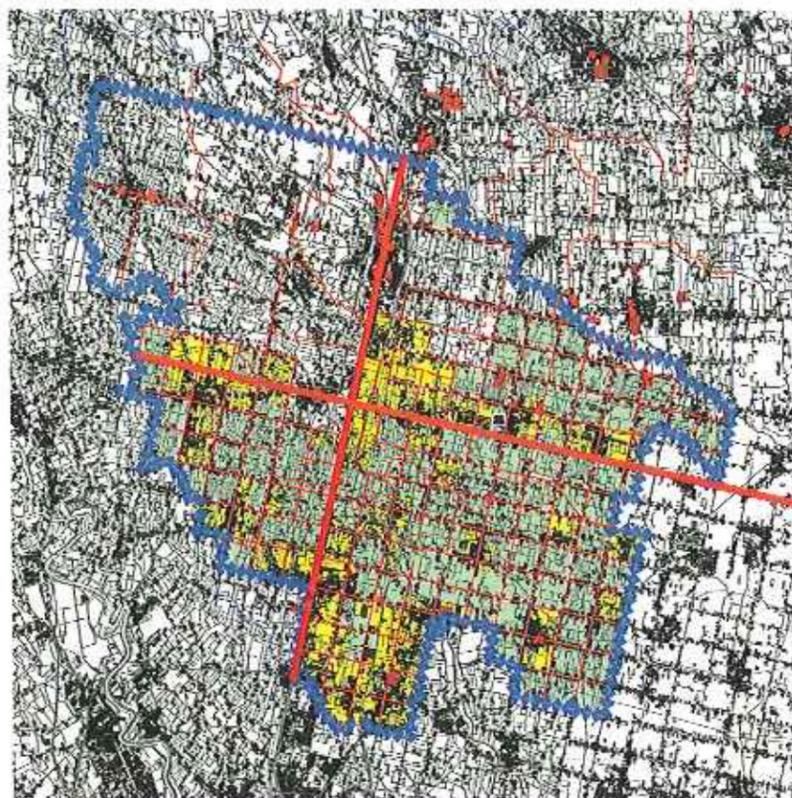
P.T.R.C. var. 1 - Atlante ricognitivo - Ambito di paesaggio n° 28 "Pianura centuriata"

LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE  
IN MATERIA DI PAESAGGIO

Osservatorio locale del paesaggio  
Graticolato Romano

Il P.A.T.I. del Camposampierese individua nella "Carta dei valori e tutele culturali" gli ambiti di paesaggio di buona integrità paesaggistica e quelli di compromessa integrità per la particolare antropizzazione del territorio dovuta all'estesa urbanizzazione.

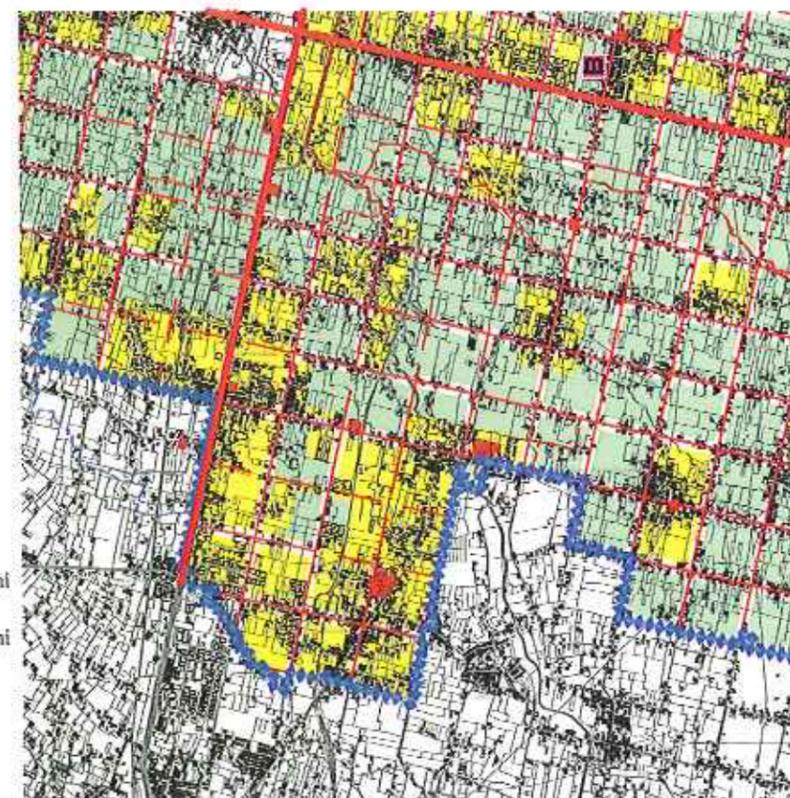
- LEGENDA**
- Ambiti di buona integrità paesaggistica
  - Ambiti di compromessa integrità paesaggistica
  - Ambiti di minor valore paesaggistico



P.A.T.I. del Camposampierese - Carta dei valori e tutele culturali

Particolare dell'ambito territoriale del Comune di Campodarsego nel P.A.T.I. del Camposampierese dove si notano gli assi viari dei Cardi e Decumani che delimitano le centurie e quelli latenti scomparsi oggetto di tutela.

- LEGENDA**
- Cardi e decumani esistenti
  - Cardi e decumani latenti



P.A.T.I. del Camposampierese - Particolare area di Campodarsego

# ABACO 2



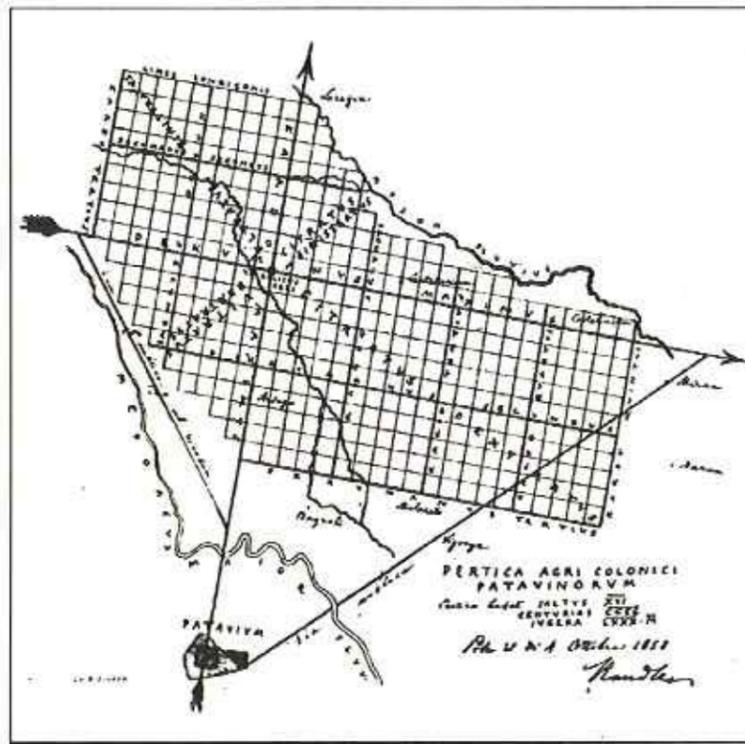
Schema del Graticolato romano del Kandler (1858), che ricostruisce la centuriazione a nord-est di Padova, scoperta da Legnazzi nel 1846. Si configura attorno alla via Aurelia Cardine principale di collegamento tra Padova ed Asolo e alla via Desman Decumano massimo. Le strade della centuriazione erano tracciate a partire da quelle principali: il Decumano massimo (attuale via Desman) della larghezza normalmente di 40 piedi romani (circa 12 metri) il Cardine massimo (via Aurelia, attuale via del Santo) della larghezza di 20 piedi romani (circa 6 metri). I quintari erano le strade che cadevano ogni cinque decumani o cardini ed erano larghi 12 piedi (3,55 m) mentre le altre strade di suddivisione delle centurie avevano una larghezza di 8 piedi (2,40 m). Ogni strada prendeva una denominazione derivante dalla sua posizione rispetto ad un osservatore posto all'incrocio del decumano e del cardine massimi e rivolto verso occidente.

Osservatorio locale del paesaggio  
**Graticolato Romano**

## LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO



# ANALISI STORICA



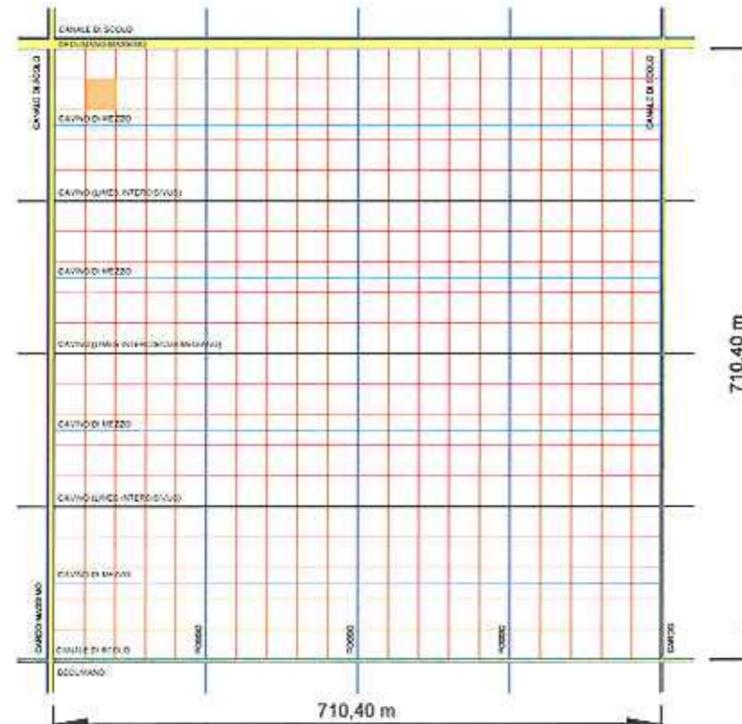
Graticolato romano

La centuriazione a Nord di Padova era attraversata dal cardine massimo via Aurelia che da Padova conduceva ad Asolo intercettando la via Postumia proveniente da Aquileia. Particolare importanza doveva avere anche la via Desman, il decumano massimo che attraversava il graticolato romano in senso est-ovest collegando Vicenza e Venezia fino ad intercettare la via Altinate che portava all'importante centro di Altino.

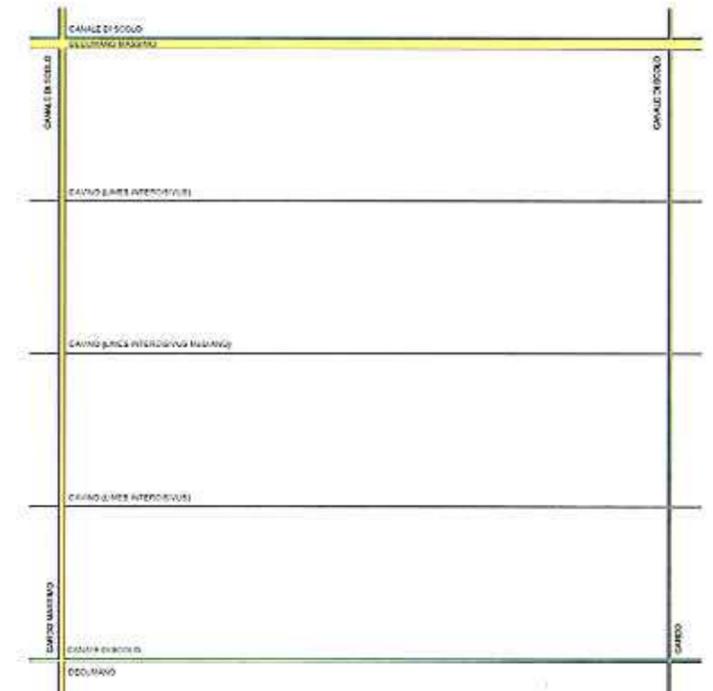


Sistema viario e centuriazioni a nord di Padova

L'unità di misura di suddivisione delle centurie utilizzato dai Romani era l'actus (35,52 m x 35,52 m) corrispondente al tratto di campo che una coppia di buoi poteva arare in un solo slancio, simile all'incirca allo "schoinos" usato dai greci. Ogni centuria veniva suddivisa con linee parallele ai decumani ed ai cardini in dieci strisce alla distanza tra loro di 2 actus pari a 71,04 m x 71,04 m, formando 100 superfici quadrate Bina Jugera (due iugeri) superficie agraria che una coppia di buoi poteva arare in una giornata di lavoro. L'heredium era la porzione di terreno assegnata ai coloni in quanto ritenuta sufficiente per il mantenimento di una famiglia; poteva essere trasmessa in eredità ai cittadini romani dai tempi di Romolo.



Schema di suddivisione parcellare di una centuria



Struttura viaria di una centuria

# ABACO 3

# ANALISI DEL PAESAGGIO



- LEGENDA**
- Corsi d'acqua principali e specchi lacuali
  - Aree boscate
  - Siepi e/o alberature

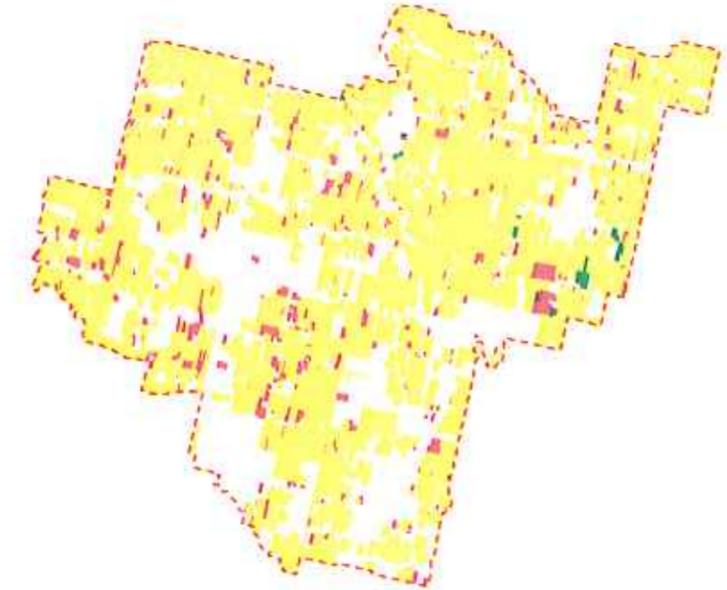
I canali e gli scoli conservano assieme ai filari e alle siepi campestri le tracce dell'antica centuriazione, delimitando i fondi agricoli coltivati parallelamente agli antichi tracciati viari dei cardini e decumani esistenti o latenti.



Elementi del paesaggio naturalistico-ambientale

- LEGENDA**
- Seminativi
  - Vigneti
  - Frutteti

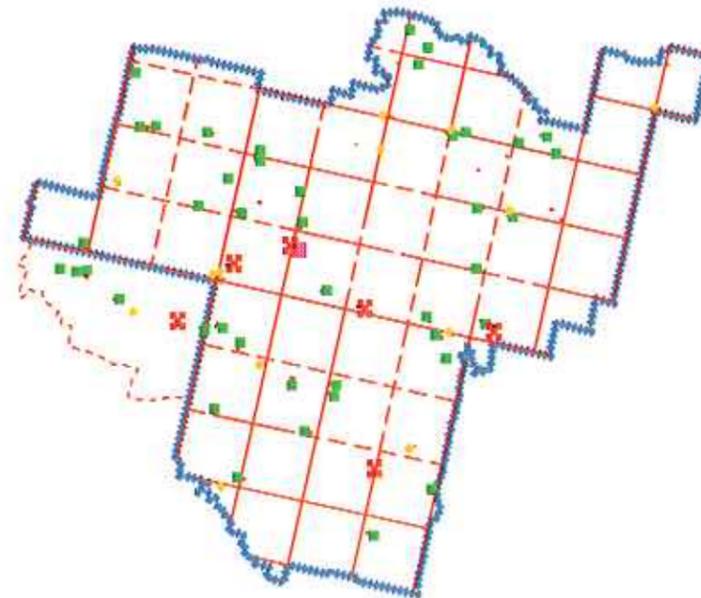
Il territorio agricolo risulta dominato dai seminativi e da una diffusa utilizzazione di suolo per vigneti, che mettono in luce la forma delle proprietà allungate in senso nord-sud secondo lo schema fondiario della centuriazione.



Elementi del paesaggio agrario

- LEGENDA**
- Zone di interesse archeologico
  - Tracciati storico-archeologici
  - Tracciati storico-archeologici latenti
- Architetture e manufatti storici**
- Ville Venete
  - Edifici di pregio
  - Archeologia industriale
  - Capitelli

Il territorio conserva buona parte dei segni della struttura viaria romana esistente o latente, su cui si sono organizzati gli edifici di pregio urbani e rurali e alcune ville venete.



Elementi del paesaggio storico-culturale

- LEGENDA**
- Centri storici
  - Tessuto insediativo residenziale
  - Tessuto insediativo produttivo
  - Nuclei rurali

Il territorio ha subito un processo di urbanizzazione concentrata nel capoluogo e nelle località minori, oltre ad uno sviluppo diffuso lungo gli assi stradali dovuto alla particolare strutturazione del territorio. Il recente fenomeno di espansione urbana ha modificato profondamente la percezione visiva dello spazio ed ha reso meno estesi e meno leggibili alcuni elementi del paesaggio naturale.



Elementi del sistema insediativo del paesaggio urbano

## LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO

Osservatorio locale del paesaggio  
Graticolato Romano